

## *Pasqua*, Messa del giorno

At 1, 1-8°; Sal 117 (118); 1 Cor 15, 3-9; Gv 20, 11-18

Agli undici discepoli il racconto che fecero le donne al ritorno dal sepolcro apparve come un vaneggiamento. Fino ad oggi l'annuncio della Risurrezione minaccia di apparire come un vaneggiamento.

Come un vaneggiamento minaccia di apparire non solo l'annuncio della Risurrezione, d'altra parte, ma tutta la verità cristiana. Non stupisce troppo. La risurrezione infatti non è soltanto una verità tra le tante della predicazione cristiana; è il centro. Soltanto a procedere dal centro si può capire il senso di ogni altra affermazione cristiana. Lo sottolinea Paolo con formula efficace, addirittura brutale: *se abbiamo sperato in Gesù Cristo solo per questa vita, siamo da compatire più di tutti gli uomini*.

Nella presente stagione civile – laica, tollerante e irenica – ogni formula troppo dura è puntigliosamente evitata. Non si dirà certo che il cristianesimo è un vaneggiamento. Al contrario, nei suoi confronti sono espressi giudizi molto benevoli. Il giorno di Pasqua in specie anche i giornali laici hanno un buon pensiero sulla Pasqua. I giudizi benevoli non nascono però dall'ascolto attento dei vangeli, di tutti i vangeli; ma da due o tre pagine che appaiono suggestive e poetiche. Ciascuno sceglie le sue; soprattutto, le interpreta a suo genio. Le parole del vangelo infatti – si dice – non possono essere prese troppo alla lettera. Intese così, sarebbero in effetti un vaneggiamento.

Agli aspetti più duri del cristianesimo, estranei all'orecchio dell'uomo moderno, si cerca di rimediare attraverso *aggiornamenti* sbrigativi, che attingono ai luoghi comuni da tutti ripetuti. La predicazione cristiana minaccia di diventare un brodino lungo e stanco dei buoni sentimenti: pace, perdono, amore, compassione, e simili. Un manifesto dell'Onu più che un invito alla conversione.

In realtà, nessun *aggiornamento* può azzerare la vertiginosa distanza tra parola cristiana e luoghi comuni da tutti ripetuti. In questo mondo, l'annuncio cristiano è destinato a risuonare per sempre come un vaneggiamento. Per comprenderne la verità, ci è chiesto di uscire da questo mondo. La fede rimane, fino ad oggi, un *esodo*. Appunto ad intendere tale *esodo* ci aiutano i testi del Nuovo Testamento che abbiamo ascoltato.

La pagina degli *Atti* è assai esplicita, e fin scandalosa. I discepoli, pur dopo aver visto il Signore risorto e aver mangiato con Lui per quaranta giorni, rimangono distanti, decisamente estranei alle intenzioni del Maestro. Lo dimostra con chiarezza la domanda che fanno: *È questo il momento in cui ricostruirai il regno di Israele?* Evidentemente essi sono ancora legati ad un'attesa di questo mondo. Vorrebbero vedere qui e subito i risultati della vittoria di Gesù sulla morte.

*Non sta a voi conoscere tempi e momenti...;* a voi spetta invece attendere, essere rivestiti di potenza dall'alto, dallo Spirito santo. Allora soltanto sarete nelle condizioni di portare la testimonianza del vangelo che io vi ho affidato fino ai confini della terra.

Ad intendere come la fede comporti un *esodo* ci aiuta soprattutto il vangelo. La prima immagine è quella di Maria di Magdala in lacrime. Essa piange presso il sepolcro; pare non rassegnarsi a vederlo vuoto. Il suo atteggiamento appare in certo senso molto comprensibile; in senso più radicale, appare come un vaneggiamento. Che senso ha la sua ostinata ricerca del *corpo* di Gesù? A che servirebbe trovare il *corpo*?

In realtà, ella non cerca il *corpo*, cerca proprio Gesù. *Dimmi dove l'hai messo*: queste parole non si riferiscono ovviamente al corpo; Maria si confonde; immagina che ritrovare il corpo sarebbe come ritrovare lui. “Devi fartene una ragione”: così spesso dice la gente in circostanze analoghe. Che vuol dire “farsene una ragione”? L'espressione sembra un tentativo patetico di nascondere un messaggio più crudo: occorre rassegnarsi alla morte. Maria di Magdala alla morte non si rassegna. Alla gente ragionevole, ella appare un po' folle.

Le lacrime le impediscono di riconoscere gli angeli; e lo stesso suo Signore, Gesù. Il pianto è essenziale per cominciare il nuovo cammino; e tuttavia esso deve essere corretto; non dice la verità. Quel pianto può essere paragonato appunto al mare dell'esodo: di fronte ad esso i figli di Israele si disperarono, quasi esso non potesse in alcun modo essere varcato. Ma il mare si aprì.

Gesù apre quel mare, pronunciando il suo nome: *Maria!* Già al profeta Geremia era stato detto dal suo Dio: *Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato.* Il principio vale anche per Maria: solo il Signore Gesù conosce il suo nome davvero. Solo Lui lo può pronunciare con amore e in maniera persuasiva. Fino a che non potrò udire il mio nome pronunciato finalmente con verità e amore dalla sua bocca, non potrò che andare vagando incerto sulle vie di questo mondo.

Udito il suo nome, Maria ritrovò la presenza irrinunciabile, senza la quale il cammino della vita le appariva impossibile. Subito rispose: *Rabbunì*, e lo abbracciò. Gesù ancora una volta la corresse: *Non mi trattenero.* Maria infatti, con il suo abbraccio, senza rendersene chiaramente conto, formula un voto: ora non lo lascerò più sfuggire da me. Gesù la corregge e dice: *non sono ancora salito al Padre.* Fino a che sono davanti a te visibilmente, non sono ancora là dove solo posso esserti di vantaggio, e posso essere di vantaggio a tutti i tuoi fratelli. *Va' dunque dai miei fratelli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro.*

A quel punto finalmente Maria può staccarsi dall'abbraccio con il suo Signore e *andò subito ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.*

Al Signore risorto chiediamo che converta anche a noi; ci stacchi da sicurezze superstiziose; e soprattutto dall'inclinazione inconsapevole a trattenero la vita presente. Ci apra la strada per il viaggio più lungo, quello che deve portarci da questa terra vecchia che sta nell'ombra della morte alla terra di libertà promessa dalla sua Risurrezione.